

Scandalo del petrolio: non possono più essere coperte le responsabilità politiche

Incontro con il colonnello Vitali: «Ora tocca ad altri indagare a fondo»

L'ufficiale, preciso a indossare la divisa di generale, si riposa nella quiete di Abano Terme «Io ho fatto solo il mio dovere e con me tanti altri della Finanza» — Un dossier anonimo

Dal nostro inviato

ABANO TERME (Padova) — «Ho fatto il mio dovere, soltanto il mio dovere. Ecco, questo è quel che può scrivere; per il resto non posso parlare, mi capisce». Seduto sulla veranda del moderno hotel di Abano Terme dove si trova da una settimana per i fanghi, il colonnello e ormai prossimo generale della Guardia di Finanza Aldo Vitali, ripete l'appello al cronista venuto per parlare con «l'uomo che sa». Ma si morde le labbra: si capisce che vorrebbe dire, che avrebbe molte cose da raccontare, che forse molte ancora le dirà al momento in cui i processi dovranno far luce su tutta questa torbida vicenda dei petroli. Si capisce che quest'uomo, da cui è partita la clamorosa denuncia, e che per anni ha seguito la pista dell'indagine, con tenacia e forse anche con molti rischi, ha una sua opinione precisa. E si intuisce anche che, dopo aver accertato fatti, circostanze, avvenimenti e consegnato il tutto alla magistratura, ora anche lui, guardi alle connessioni politiche dell'affare, si interroghi, anche come cittadino, sulla provenienza delle coperture. «Ma qui non ci sono fatti e documenti» dice allargando le braccia e lasciando intuire che a questo punto lui non c'entra più niente e che sono altri che devono andare più a fondo. Fino a che punto? «Si indaghi, si indaghi e qualcosa, vedrete, verrà ancora fuori».

A Torino il giudice rinvia l'incontro con la stampa Anche Girotti raggiunto da una comunicazione giudiziaria

Dalla nostra redazione

TORINO — Introvabile, il giudice Vaudano è stato impegnato per tutta la giornata negli interrogatori, non si sa di chi, se testi o imputati. Le indagini sul contrabbando di petrolio qui a Torino potrebbero quindi avere avuto una nuova impennata. Potrebbe avere questo significato il rinvio della conferenza stampa, preannunciata per stamattina, a lunedì prossimo. Forse gli inquirenti hanno dovuto posporre la data proprio perché si sono trovati d'improvviso alle prese con nuovi interessanti sviluppi. Si era parlato di un vertice di magistrati che nelle diverse città conducono la colossale inchiesta. Correva voce che dovesse tenersi prossimamente a Torino ma per

ora non sembra previsto. E' da registrare intanto il fatto che Mario Milani, uno dei principali imputati non si trova nel carcere di Casale Monferrato, bensì in quello di Fossano. In un primo tempo sembrava che un magistrato veneziano dovesse venire in Piemonte per interrogarlo; poi si è detto che Milani era stato portato a Venezia. Non è avvenuta né l'una né l'altra cosa. Per quanto riguarda poi la grandola di comunicazioni giudiziarie, è confermato che ne sono state inviate, ma otto mesi fa, sia a Raffaele Girotti, sia a tutti coloro che tra il 1976 ed il 1978 ricoprono incarichi di responsabilità ai vertici delle maggiori industrie chimiche: Girotti, come ex-presidente dell'ENI, Raimond Labbé, come ex-

Non è detto che sia veneto il padrino dell'affare»

Precisazione del procuratore della Repubblica di Treviso sul rapporto Vitali. Disposto il trasferimento del petroliere Milani a Venezia per l'interrogatorio

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Il padrino politico dello scandalo dei petroli è un «noto uomo politico»: questa la frase esatta contenuta nel rapporto del colonnello della Finanza Aldo Vitali. Nel documento (del '76) non si fa menzione a un uomo politico veneto: lo ha affermato ieri davanti ai giornalisti il procuratore capo della Repubblica di Treviso, Cesare Palminteri. Questa precisazione, in sé, non riduce la portata della presunta protezione politica: la rimanda, semmai, a personaggi politici di rilievo nazionale, la cui provenienza regionale può non avere importanza alcuna. I tre autosternisti per conto di Mariotto Milani, ecco gli stati interrogati dal magistrato: si suppone siano stati messi a confronto con qualcuno. Altri due, detenuti da tempo, sono stati condotti alla caserma delle Fiamme gialle, sempre per essere interrogati dai dottor Fortuna: si è subito sparsa la voce che fosse per un confronto con Milani, ma l'interrogatorio del petroliere di Rovigo a questo punto è divenuto un vero e proprio «gioco». Era corsa infatti voce, in un primo tempo, che Fortuna si fosse recato in Piemonte, poi la voce si è corretta: si dava per sicuro che Milani fosse stato condotto a Mestre. Infine, dal carcere di Fossano, vicino a Torino, la notizia che l'im-

portante detenuto non si era mosso. Il procuratore della Repubblica di Treviso ha però annunciato di avere disposto il trasferimento a Venezia. A Mestre, c'erano ieri anche due magistrati di Lecco, il sostituto procuratore Nese e il giudice istruttore Drago, venuti anche loro, sembra, per interrogatori. Il troncone di inchiesta lechese è di rilievo. Sono una ventina le aziende implicate, fra cui la Fontepetrol, Comea, Colombo Petrol, Garlate Petrol e Siplar. Le ultime due sono molto importanti per l'indagine: rappresentano gli anelli di congiunzione del contrabbando tra il Veneto e Lombardia e Piemonte. Appartenevano agli ex colonnelli della Guardia di Finanza Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, latitanti fra i più ricercati, e facevano da «cartiera», fornivano cioè documenti falsi per coprire grossa parte del traffico. A loro si saldavano direttamente il pezzo più grosso del giro, il milanese Bruno Musselli e Mariotto Milani, rappresentato quest'ultimo, nella Siplar, dalla moglie anche accusata di contrabbando. La Garlate Petrol e la Siplar, dunque, coprivano una parte del prodotto irregolare che circolava in Lombardia e in Piemonte: le indagini tendono ad appurare quale fosse la fonte da cui veniva la benzina cui le due aziende assicuravano la copertura. Sembra che le attenzioni degli inquirenti ad siano appuntate su una grossa raffineria di Mantova che il Musselli avrebbe acquistato nel '76, dalla Total.

Roberto Bolis

Il PCI: il governo deve fare tutto il suo dovere

ROMA — La inderogabile esigenza di fare chiarezza a livello politico-parlamentare sulle evasioni, le frodi valutarie e gli altri illeciti nel settore dei prodotti petroliferi è stata sollevata dai deputati del PCI con un'ampia ed articolata interpellanza al presidente del Consiglio, di cui è primo firmatario il presidente del gruppo, compagno Fernando Di Giulio. Evasioni, frodi e illeciti denunciati dai comunisti sin dal 12 dicembre 1979 e con interruzione rimasta senza risposta, altre domande sul disegno di legge sulle nuove norme per la concessione dei depositi di carburante, e ha disatteso un ordine del giorno della commissione Finanze e Tesoro della Camera (3 luglio 1980) sul rafforzamento delle attrezzature presso gli uffici metrici periferici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi.

Peraltro, rilevano i parlamentari del PCI, non risulta che a tutt'oggi siano state assunte «misure amministrative e disciplinari» nei confronti di funzionari: e qui viene richiamata ad esemplificazione la tolleranza nei confronti dei funzionari degli uffici di Civitavecchia con particolare riferimento alla società fantasma «Pontina SpA», pur essendovi responsabili facilmente individuabili. Anzi, il vicedirettore dell'UTIF di Roma Morasca, oggi in carcere, invece di essere trasferito a Catanzaro (località non interessata a raffinerie) fu promosso e inviato a Bologna, impartendo il nodo di traffico di prodotti petroliferi.

Rilevato, infine, che l'inchiesta, aperta a Treviso e in parte trasferita alla Procura generale di Venezia, non ha avuto per più di un anno alcun sviluppo. I deputati comunisti chiedono di conoscere da Forlani e dai ministri delle Finanze, Industria e Giustizia: «quanto il governo ha fatto, sta facendo e si propone di fare «per accertare o contribuire all'accertamento senza alcuna esitazione della responsabilità che non possono riguardare, oltre che il comportamento dei concessionari, quello di numerosi funzionari o uffici tecnici» per la

imposta di fabbricazione e uomini della Guardia di Finanza o degli uffici doganali per quanto attiene il controllo sul movimento degli oli minerali; «se dalle indagini sin qui condotte e non risultino responsabilità di carattere amministrativo o di rilevanza penale di funzionari o di uffici dell'amministrazione centrale»; «se il governo è in grado di fornire «informazioni convincenti» circa le motivazioni del trasferimento del colonnello della Guardia di Finanza Vitali (autore nel 1976 del rapporto che diede via alla indagine giudiziaria). Il governo deve anche dire se «corrisponde al vero che nel rapporto del colonnello Vitali emergerebbero nomi di personalità politiche che favorirebbero l'impunità dei responsabili dei fatti delittuosi» ovvero non gli risultino tali complici; «chi ha rilasciato le licenze per i depositi costieri della Nord-Adriatica del «petroliere» Milani e se furono al riguardo osservate tutte le procedure di legge. E

si chiede anche di sapere quali furono i maggiori clienti della Nord-Adriatica. Inoltre, nell'interpellanza si chiedono informazioni sulla posizione tributaria degli uomini coinvolti nello scandalo e notizie rassicuranti sulla possibilità, per lo Stato, di cautelarsi per il suo eventuale credito, nonché sulle misure assunte per intensificare e rendere più penetranti i controlli e di prendere in considerazione per ridurre la possibilità di frodi — la proposta di una eventuale trasformazione della imposta di fabbricazione in imposta di consumo. Ultimo punto: il quesito a Reviglio circa le sue intenzioni sulla necessità di porre mano ad un rinnovamento e ad una modernizzazione degli uffici doganali per quanto riguarda strutture, procedure, professionalità del personale e suo trattamento economico, ivi compresa la Guardia di Finanza, che nella sua globalità assolve con «onore di propri compiti», che deve svolgere «sempre più strettamente la funzione di polizia tributaria».

Mentre nel paese con gli sfratti s'aggrava la crisi delle abitazioni

Non c'è una vera politica per la casa

Le proposte del PCI per fronteggiare l'emergenza - Conferenza-stampa di Libertini sul piano decennale, risparmio-casa, equo canone, riforma degli IACP e riscatto degli alloggi, espropri, abusivismo

ROMA — Il governo Forlani si è presentato alle Camere senza una politica per la casa in grado di affrontare la grave emergenza abitativa. Nell'esposizione programmatica, vi ha dedicato poche righe con un riferimento ambiguo al piano decennale per l'edilizia e al rifinanziamento della legge 25. «La questione della casa ha per noi comunisti un carattere prioritario e va affrontata con scelte energiche e coraggiose». Lo ha sottolineato ieri a Palazzo Madama il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della direzione del Partito, durante una conferenza stampa, illustrando il programma del PCI ed annunciando per la fine di febbraio, la convocazione a Roma della prima conferenza nazionale della casa. Le proposte del PCI si ri-

feriscono al piano decennale, alla legge 25 per l'emergenza, al risparmio-casa, alla riforma degli IACP, al riscatto degli alloggi popolari, agli espropri, all'abusivismo, all'equo canone, alla politica fiscale. Ecco in sintesi le proposte elencate da Libertini: i comunisti ritengono che il piano decennale vada subito rifinanziato, per ricostituire tutte le sue potenzialità depauperate al 50 per cento dall'inflazione. Perciò è stato già presentato un progetto di legge di rifinanziamento che prevede per il primo biennio mille miliardi di lire in più per l'edilizia sovvenzionata e venti miliardi per quella convenzionata. Nello stesso tempo il PCI vuole discutere e realizzare un forte snellimento delle procedure e una netta riduzione dei tempi di attuazione. Ritardi ed inflazione, infatti, stanno uccidendo il piano decennale. Circa un eventuale rifinanziamento della legge 25, il PCI espone forti riserve, tenendo conto che gli stanziamenti ai Comuni per l'acquisto di alloggi, in gran parte sono rimasti inutilizzati. Il problema non è quello di alimentare una circolazione del privato stock edilizio dai privati alla mano pubblica, ma di incrementare la costruzione ed il recupero degli alloggi deprezzati. Maggiore funzionalità invece hanno dimostrato le disposizioni che consentono ai Comuni la costruzione di alloggi: questo capitolo può dunque essere rifinanziato, ricordandolo agli indirizzi del piano decennale. Infine, le disposizioni relative ai mutui avevano sollevato larghe attese. Ma molti hanno rinunciato a presentare la do-

manda quando hanno preso coscienza delle condizioni finanziarie mentre numerose altre domande sono rimaste insoddisfatte. Invece di rifinanziare i mutui, sarebbe più opportuno varare la legge di risparmio-casa che ha anche il pregio di rivitalizzare il credito fondiario e che era stata promossa nei programmi precedenti di governo. In tal senso il PCI, già dal maggio scorso, ha presentato una proposta di legge e ne chiede l'immediata discussione. «Lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica — ha affermato Libertini — richiede, con urgenza, il risanamento e la riforma degli IACP. Il progetto di legge comunista è già all'ordine del giorno della commissione LIPP della Camera. I comunisti ne sollecitano un iter rapido, anche perché con questa legge si può chiudere in modo equo il contenzioso dei riscatti degli alloggi».

Claudio Notari

I promotori, di area laico-socialista, lo hanno intitolato a Rosselli

Nasce il club del «progetto laburista»

ROMA — L'obiettivo dichiarato dei promotori del Club Rosselli, centro di elaborazione politica a nato l'altra sera a Roma sulla scia della esperienza milanese del Club Turati, è senz'altro ambizioso: contribuire a dare il movimento socialista e le formazioni laico-progressiste di una nuova cultura della politica «nel momento in cui queste forze pongono la loro candidatura ad essere un nuovo centro del sistema politico italiano». Per chi a far da padrini all'iniziativa — significativo-

mente intitolata al fondatore di «Giustizia e Libertà» — erano stati chiamati l'altra sera rappresentanti del PSI, del PSDI e del partito radicale, indicati in pratica come assi portanti dell'ipotesi politica su cui il club vuole poggiare: «Un progetto di ispirazione laburista — ha dichiarato il segretario Gianpaolo Sodano, socialista della corrente craxiana — capace di utilizzare le esperienze liberali, democratiche e riformiste della sinistra italiana», separando — ha poi aggiunto Claudio Marielli — il socialismo dal marxismo, ma anche il liberalismo dalla conservazione».

Senonché i radicali hanno apertamente smentito l'appuntamento; e i socialdemocratici, rappresentati dall'on. Acerasti, si sono limitati, in sostanza, a un saluto di cortesia. Con il che risultava fondata l'opinione di chi attribuiva all'attuale dirigenza socialista l'incapacità della gestione del club. La conferma più chiara viene dall'intervento di Marielli, che del «progetto laburista» si è fatto da qualche tempo tenace sostenitore, e dalla lotta presenziale — in mezzo a un pubblico privilegiato — di esponenti socialisti di area craxiana, dal ministro Manca all'ex ministro Bisamio all'on. Dell'Usto al presidente della Regione Lezio Santarelli. Marielli ha lasciato intendere che, nelle intenzioni del club, non si può rinunciare alle nozioni marxiste sostanziali e quelle del congresso di Torino, il club dovrebbe assumere la funzione di «gruppo di lavoro» che si occupi del «progetto laburista» e che non si dimentichi le critiche nella fase più calda del confronto con le opposizioni interne. In ogni caso, Marielli ha detto a Chiarlettere che dovrà in poi i rapporti tra partito e iniziativa cambieranno registro. «Abbiamo creduto — ha osservato — a proposito del «progetto socialista» varato a Torino — che si potesse rinviare una stagione politica lasciandoci guidare dagli intellettuali», quegli stessi gruppi attorno a Mondoperaio; «abbene, quest'atteggiamento ha costituito un errore di illuminismo».

Advertisement for Peugeot 505 Benzina. Text: 'Il tuo usato anche nazionale rivalutato di 1500Fr.F. versati direttamente da PEUGEOT oltre alla valutazione concordata e pagata dal Concessionario italiano Peugeot'. Includes image of a Peugeot 505 car.